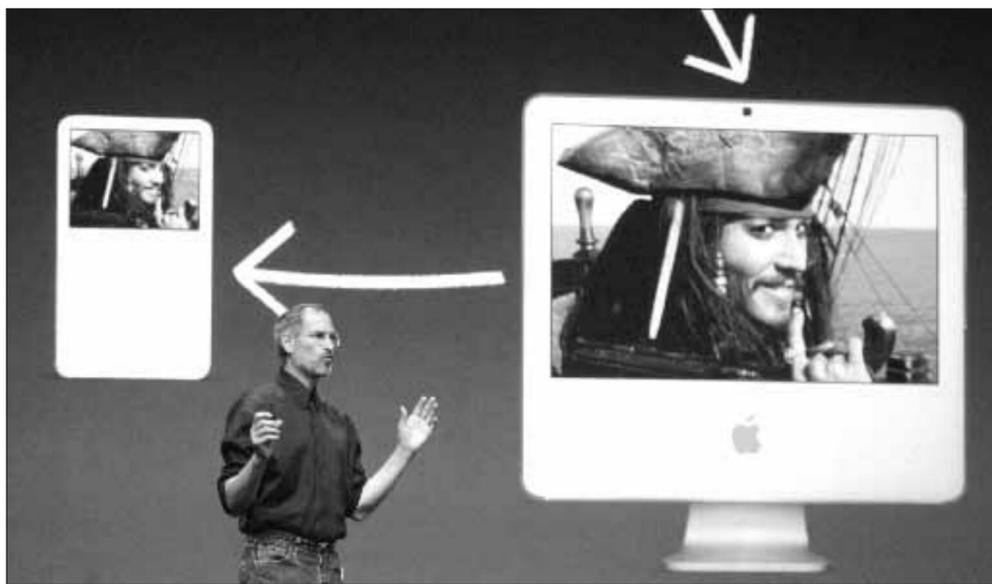


TECNOLOGIE Da oggi con la Apple possiamo scaricare legalmente film nel computer, nell'iPod e anche nel televisore: a 10 e 15 dollari e con la Disney nell'affare

■ di Toni de Marchi
inviato a Londra

La rivoluzione dei film on line: li «scarichi», vecchio cinema addio



L'amministratore delegato Steve Jobs durante la presentazione della Apple ieri a Londra. Foto di Paul Sakuma/Ap

Non so se Steve Jobs sia un fan del tenente Colombo (o *Colombo*, come lo chiamano di là dell'Atlantico). Certo che quel suo «one more thing» assomiglia tanto al refrain con cui il mitico tenente trova il modo di incastrare assassini e criminali e continua a tenerci incollati ai nostri televisori da trenta e passa anni. E come Colombo, Jobs usa ammirevolmente quella sospensione per annunciare il piatto forte delle sue presentazioni. Come quella di ieri divisa tra San Francisco e Londra (in un teatro a due passi da quel Blackfriars Bridge che a noi italiani ricorda di banchieri impiccati) e che è servita ad annunciare la quadratura del cerchio della strategia multimediale dell'ex guru del personal computer, ora trasformatosi in *mogul* totalizzante dell'età digitale.

Come già successe quattro anni fa con la musica, anche il nuovo servizio di acquisto on line di film con qualità vicina a quella di un Dvd può sembrare una delle tante stramberie rese possibili dalla rete e dalla pervasività delle tecnologie digitali, ma quasi certamente l'Fu-

Finora i film in rete si vedono ma il computer poi li cancella. Qui restano e la qualità è da dvd

nes Store che Jobs ha lanciato dal palcoscenico dello Yerba Buena Center di San Francisco finirà per cambiare il mercato del video e anche molte delle nostre abitudini. La Apple ha tolto il «music» dall'iTunes Music Store e ha inventato il negozio globale dell'entertainment digitale. Banale? Sinteticamente: la Apple inizia da oggi a distribuire on line con la

possibilità di scaricarli anche sul proprio computer o sul proprio iPod film con qualità vicina al Dvd, suono Dolby Surround, eccetera. Un'iniziativa nonostante (e forse anche contro) le majors del cinema. Che infatti non ci stanno, salvo una: la Disney. Bella forza: Jobs è diventato pochi mesi fa il maggior azionista della Disney: difficile dire di no al padrone.

Vecchi titoli e i nuovi in uscita insieme ai dvd e d'alta qualità. Prezzi ridotti e majors contrarie

Ma non è proprio così. Meno di un anno fa, era ottobre, sempre Jobs presentò un'altra delle sue idee che sembravano balzane: le serie tv sullo schermo del computer o dell'iPod. Per chi non lo sapesse, l'iPod è il lettore portatile multimediale diventato uno status symbol oltre che uno straordinario successo di mercato: 35 milioni venduti in cinque anni. La Sony ha impiegato vent'anni per vendere 25 milioni di walkman, simbolo della musica on the road per la mia generazione. Bene, un anno fa erano in vendita appena 5 serie tv americane. Anche in quel caso i network facevano resistenza a vendere a meno di due dollari la puntata di uno show andato in onda la sera prima. Un mese dopo ne erano stati venduti un milione di copie. Meno di un anno dopo, oggi, siamo a 45 milioni e gli show disponibili sul negozio Apple sono ben 220.

Ma qual è la novità, quella che non piace alle majors? Che i film si possono scaricare sul computer, si possono guardare sulla tv di casa. E sono disponibili on line lo stesso giorno della loro uscita in Dvd. Oggi al più i film si possono vedere in *streaming*: cioè si guardano mentre si scaricano dalla rete ma poi vengono cancellati dal computer. E *adieu*. Telecom (che vorrebbe essere «la» media company italiana ma non ci riesce granché) ha appena fatto un accordo con Fox per questa modalità di diffusione dei film. La iTunes Store

re parte con 70 film, tutti della Disney e controllate ma se il passato ci insegna qualcosa un anno da oggi credo che ne conteremo qualche migliaio. Non più di cinque giorni fa Amazon, il più grande negozio on line del mondo, ha lanciato il suo servizio di film scaricabili. Una mossa che ha tutta l'aria di essere un tentativo di anticipare l'annuncio di ieri sera. E nel catalogo Amazon - peraltro abbastanza ridotto - le majors ci stanno perché i prezzi sono più alti e in più i vincoli di riproduzione sono molto maggiori che per il servizio della Apple.

Jobs propone di vendere i film a due soli prezzi: 9,99 per i film più vecchi, 14,99 per le nuove uscite (che divengano 12,99 per chi li prenota). Le majors puntano i piedi perché ritengono che il prezzo non sia abbastanza remunerativo. D'altronde anche per la musica il punto era il prezzo fisso: 0,99 dollari (o euro) a brano gli pareva troppo poco. Ne sono stati venduti 1,5 miliardi di brani, e questo ha fatto cambiare idea ai discografici che adesso stanno in massa nel negozio Apple.

Ma c'è quel «one more thing» che mette tutto quello che abbiamo detto in un'altra prospettiva. Un oggetto grande come una scatola di sigari, o forse meno, che rischia di farci cambiare molte abitudini. Jobs, al solito, lo ha presentato alla fine. E per una volta si tratta di un prodotto che non sarà subito sul mercato, ma arriverà all'inizio del prossimo anno. Però la presentazione anticipata è servita a chiudere e completare la prospettiva. Perché va bene i film scaricati sul computer, va bene i film rivisti sullo schermo minuscolo dell'iPod: ma che ci faccio del supermega tv a schermo piatto che sta in salotto? L'ITV (ma il nome è solo un suggerimento) chiude il cerchio tra Internet, computer, iPod e televisore di casa: consente di inviare senza cavi il film appena scaricato sul computer al televisore che trogna in soggiorno.

FESTIVAL A Roma una rassegna per mostrare il lato migliore dell'Argentina dopo l'era della dittatura

Quando tango vuol dire danzare oltre l'abisso

■ di Rossella Battisti

Sarà anche un «pensiero triste che si balla», come diceva Enrique Santos Discipolo che del tango fu uno dei primi compositori, ma oggi quel «pensiero» dimostra di essere capace di altri colori. Tornare, magari, a quelli di festa che ne caratterizzarono remotissime radici prima di diventare struggente ballo di malinconia e di passioni, dall'anima meticciosa, fusione di ritmi neri e canti rurali, memorie gitane e nostalgie di immigrati. La festa riemerge qui all'Auditorium di Roma, dove da ieri il tango la fa da ospite assoluto, declinato in balli (anche lezioni) e concerti, laboratori e mostre, in due settimane di contatto ravvicinato Italia-Argentina. Un festival- vetrina «che eviti il folclore», secondo gli intenti di

Carlo Fuortes, amministratore delegato di Musica per Roma, promotrice della rassegna in collaborazione con la città di Buenos Aires e col sostegno, per la prima volta, della Regione Lazio. Un festival, cioè, in grado di «svecchiare» immagini datate di un paese in rapida ripresa, mentre sta facendo i conti con la sua storia e gli errori- orrori di aver calpestato i diritti umani con i desaparecidos (come ricorda Piero Marrazzo, presidente della Regione Lazio). Voglia di tango, allora, come voglia di libertà, come espressione esplosiva di vita, come istantanea di un'Argentina che vuole cambiare pagina senza rinunciare alle sue espressioni più care. Sono i giovani che tornano al tango e lo rimodellano, lo mescolano con il de-

sign, il cinema, l'arte contemporanea. Linguaggio universale per riscuotersi e riscattarsi. Un ponte sull'abisso a passo di milonga. A inaugurare, la giovane orchestra El Arranque, nata nel 1996, e cresciuta di fama rapida, confermando quell'istinto per il jazz del tango già intuito da Piazzolla e riesibito dai ragazzi dell'Arranque accanto a nomi come Winton Marsalis o la Lincoln Center Jazz Orchestra. Ieri erano accompagnati dal tango danzato di Esteban Moreno e Claudia Codega, oggi inseguono i passi di Roberto Herrera e Tamara Biscaglia, mentre la voce di Noelia Moncada e Ariel Ardit s'intrecciano con il bandoneon di Raul Garello. Una finestra sul nuovo mondo del tango si aprirà venerdì con la compagnia No Bailaras insieme al Ramiro Gallo Quinte-

to, considerato uno dei rappresentanti di spicco della nuova generazione di autori e compositori di tango, e alle coreografie di tango contemporaneo di Silvana Grill. Il suono rinnovato del tango riecheggia il 17 settembre con il sassofonista Javier Girotto, mentre dal 20 al 23 settembre la voce di Lidia Borda fa da fil rouge ai concerti e agli spettacoli in programma. Si conclude il 24 con una maratona di tango, dove tornano tutti i protagonisti del festival. Un'immersione tra milonghe e tanghi da sorseggiare anche durante le due settimane di cartellone al Club de Tango, ricostruzione di una vera tangheria dove ascoltare musica dei migliori locali di Baires, o presso la cavea, dove dalle 22,30, c'è appuntamento tutte le sere con le danze sotto il cielo dei milongheri.



Esteban Moreno e Claudia Codega in un tango

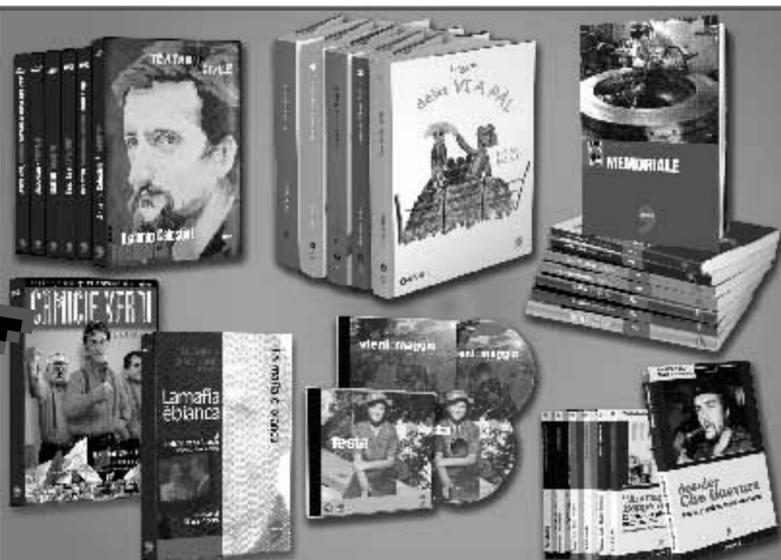
LUTTI Si è spento a 73 anni Jan Hamer, star del jazz inglese

■ Il musicista inglese Ian Hamer, trombettista e compositore che ha segnato la scena jazz britannica, è morto a Londra all'età di 73 anni per un attacco cardiaco. Pur partendo da sonorità americane, Hamer alla fine degli anni '60 ha cercato di rendere visibile la «British jazz scene», affermandosi come un virtuoso talento originale. Come compositore, Hamer ha creato una vera e propria scuola jazzistica inglese, rinnovando la lezione dei grandi maestri americani come Clifford Brown, Woody Shaw, Dizzy Gillespie, Miles Davis e Chet Baker. Nel corso di 40 anni di carriera Hamer ha creato diversi quartetti e sestetti a Londra, esibendosi nei maggiori teatri europei ed americani. Ha inciso dieci album con le più grandi star del jazz mondiale.

UniStore il negozio online de **l'Unità**

UniStore

basta un **click** per comprare
i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità



www.unita.it/store per informazioni **tel 0266505065 fax 0266505712**
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) **store @ unita.it**